

# SIMONE MORO MARIANNA ZANATTA

## IL TEAM INVISIBILE

Come diventare una squadra  
vincente e affrontare  
le sfide del lavoro  
e del mondo che cambiano



Rizzoli

Simone Moro e Marianna Zanatta

## Il team invisibile

*Come diventare una squadra vincente  
e affrontare le sfide del lavoro  
e del mondo che cambiano*

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14943-3

Prima edizione: aprile 2021

Impaginazione:  
Corpo4 Team

# Il team invisibile



Dedico questo libro a Gianmario Besana. Mi ha insegnato a essere professionale prima ancora di essere e divenire eventualmente un professionista. Un apparente dettaglio che è invece la chiave per ambire a una carriera longeva e di successo.

*Simone*

Dedico questo libro a mamma e papà, a nonna Celestina, a fratello Rudy, a zio Tino (oggi, 10 febbraio, sarebbe stato il suo compleanno!), a Barbara amica del cuore, alle mie nipotine Vittoria e Veronica, e a Mirko, il mio team di serie A nella vita, che mi ha insegnato e mi insegna sul campo che niente è facile, e nelle relazioni men che meno, ma che vale sempre lo sforzo. È una questione di evoluzione, di equilibrio, di felicità. E lo dedico a tutti i team che ce la stanno mettendo tutta per farcela! Forza!

*Marianna*



## Campo del Manaslu, 10 febbraio 2021

*Eccomi per la terza volta al campo del Manaslu. Ridendo e scherzando, anche il Manaslu, come il Nanga Parbat, mi sta chiedendo quasi nove mesi della mia vita. Nove mesi sono il tempo di gestazione di un figlio: per me, spero che siano anche il tempo di gestazione di questo progetto.*

*A me piace chiudere i cerchi e quindi sono al Manaslu non perché ne abbia bisogno, ma perché l'ho sognato, mi piace. E il mio sogno è sempre quello: salirci d'inverno.*

*Ho cambiato per tre volte compagni di cordata. Chissà come andrà. Non nascondo che potrei cambiarli anche una quarta volta, se ce ne fosse bisogno.*

*In questo momento ho anche bisogno di stare da solo. Perciò mi sono accordato con i miei compagni: loro utilizzano una strategia, io un'altra. Questa è la prova della connessione che ho con Alex. Noi due siamo diversi quasi in tutto, però andiamo molto d'accordo perché ci accettiamo e ci capiamo. Io in questo momento sono al Campo Base, sono l'unico alpinista qui, so che loro sono sulla montagna, ma questo non mi mette in affanno. Anzi, sono in un momento di quiete, una quiete che fra l'altro mi permette di immaginare come saranno i prossimi giorni e di ricaricare o, meglio, di caricare le batterie. È un*

*po' come quando si va ai blocchi di partenza e ci si prende un po' di tempo.*

*Sto per affrontare la mia diciassettesima o diciottesima spedizione invernale. Già, le devo contare... Quello che è certo è che sto cercando di conquistare la mia quinta vetta in invernale. Non ho mai nascosto di essere una persona ambiziosa e al tempo stesso accetto e rispetto sia i miei limiti sia quello che reputo un rischio da non prendersi. Così sono riuscito a diventare l'unico della storia ad aver fatto quattro prime invernali e condivido questo prestigio – che era da sempre il mio sogno – con Jerzy Kukuczka, mio ispiratore (lui fece in realtà tre prime invernali più una che era una ripetizione sul Cho Oyu alcuni giorni dopo i suoi compagni). È vero, tuttavia, che mi piacerebbe proprio fare una quinta invernale per fare ancora di più di ciò che è stato fatto, non tanto per battere Kukuczka – che continuerei a considerare un gigante inarrivabile – ma per proseguire un percorso che al momento non ritengo ancora finito.*

*Mentre rifletto su tutte queste cose, però, mi rendo conto che non sto lavorando al mio progetto da solo. Penso a Marianna che sta facendo un sacco di cose tra cui sbobinare questi miei interventi per ultimare il nostro libro. Un libro che racconta la nostra storia.*

*Marianna sta gestendo tante preoccupazioni, più ancora che per la mia mia spedizione, per quella di Tamara. Ma so anche che Marianna, come me, è una che non si blocca troppo ad analizzare la situazione attuale, ma la affronta rilanciando verso il futuro. Noi due siamo un po' "visionari", nel senso che anticipiamo il futuro. Abbiamo sempre, tutti e due, grandi progetti anche se poi spesso ci scontriamo con i limiti finanziari... Certo, se non ci fossero, andremmo ancora più spediti!*

*Però noi due siamo anche quelli che vanno nel pollaio, che piantano le patate, le raccolgono, le pelano, le cucinano e le servono. Cosa vuol dire? Che abbiamo le mani segnate, teniamo*

*sempre i piedi per terra e siamo polivalenti. Perciò, quando nasce un progetto, sappiamo fin da subito che cosa bisogna fare in ogni passaggio. E questo, diciamo, è il nostro lato ruspante. Insomma, Marianna, io immagino che tu, lanciata verso il futuro, tra un po' pianti lì e vai a vedere se le tue galline hanno fatto le uova... cosa che è abbastanza inusuale nel mondo del management. Ma in un team invisibile ci deve stare tutto, anche questo.*

*Simone*